

# PRIMO PIANO POLESINE

**IL NUOVO VESCOVO** I riti e le parole che hanno scandito il pomeriggio di celebrazioni

## Duemila persone per Pierantonio

*Chiesa stracolma, maxischermi, fedeli accalcati anche per salutare Lucio Soravito*

Luigi Ingegneri

ADRIA - Alle 16.20 di ieri pomeriggio il vescovo Pierantonio Pavanello ha ufficialmente preso possesso della diocesi di Adria-Rovigo con tutti i diritti e le responsabilità previsti dal diritto canonico. L'annuncio è stato dato in maniera solenne dal vescovo emerito Lucio Soravito de Franceschi in quella che Pavanello ha definito "un'ideale staffetta pastorale". La comunicazione è stata accolta da un calorosissimo applauso delle oltre duemila persone tra sacerdoti, religiosi, autorità e fedeli che hanno gremito in ogni ordine di posti la Cattedrale e l'adiacente chiesa di San Giovanni; per favorire la visione della celebrazione, sono stati installati diversi maxischermi.

L'atto di possesso è arrivato subito dopo la lettura della lettera apostolica di Papa Francesco del 23 dicembre scorso da parte del cancelliere diocesano monsignor Valerio Valentini. Appena avvenuta la proclamazione il vescovo ha ricevuto le rappresentanze delle diverse componenti della comunità: giovani, scout, fidanzati, famiglie, religiosi e associazioni.

Nell'omelia ha posto l'accento su un passaggio molto particolare: quello della collaborazione che porta all'unità. Così ha indicato come esempio "i gruppi corali parrocchiali di Adria e Rovigo che si sono messi insieme per cantare in questa messa: sappiamo - ha sottolineato - quanto è difficile mettersi insieme, ma è uno sforzo che dobbiamo fare, costa fatica ma questa è la chiamata del Signore". Infatti ben 130 elementi



hanno formato il coro diretto dall'adriese Antonella Cassetta ed hanno accompagnato tutta la celebrazione con i canti. All'inizio della celebrazione c'è stato il saluto di congedo di Soravito il quale prima di tutto ha voluto

ringraziare "padre Pierantonio per aver accolto l'invito del Papa ad essere pastore e maestro in questa terra polesana". Quindi ha ringraziato "tutte le persone, associazioni e istituzioni con cui mi sono confrontato e la-

Una staffetta ideale alla guida della diocesi: l'arrivo di Pavanello e alcuni scatti suggestivi della cerimonia nella cattedrale di Adria. Foto di Carlo Chiarion



vorato insieme in questi 12 anni" evidenziando "i momenti di fraterna amicizia vissuti con tanti". Ed ha indicato gli anni del Sinodo come "esperienza straordinaria per mettere al centro la famiglia, i giovani e i poveri". Soravi-

to ha anche ricordato che "è stata avviata la riorganizzazione della diocesi dando vita alle unità pastorali". Il nuovo vescovo lo ha ringraziato per quanto fatto anticipando che "proseguirà in quel solco sicuro che Lucio mi

sosterrà con i suoi consigli, suggerimenti e la preghiera". Al termine Soravito è uscito tra due ali di folla come una star sul red carpet con i fedeli che si accalcavano per stringergli la mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la **VOCE** nuova

Direttore responsabile: **Pier Francesco Bellini**  
Coordinatore editoriale: **Roberto Rizzo**

Editrice: **Editoriale La Voce**  
Società Cooperativa

(Incarica beneficiaria per questa testata, del contributo di cui si è legittimato a successivamente beneficiare)

Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo  
tel. 0425 200282 fax 0425 422584

e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedirovigo.it

Pubblicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale  
Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282 Fax 0425 424927

Pubblicità Nazionale: **MANZONI & C. S.p.A.**

Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com

Stampa: Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del lavoro, 18

36040 Grisignano di Zocco (VI) Tel. 0444 414303 fax 0444 414305

POSTE ITALIANE S.P.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46)

art. 1, comma 1, DCB (Rn) Teletata registrata

"La Voce Nuova" Registrazione da Tribunale di Rovigo n. 11/2003 del 09/08/2003

associata

**PRIMO INCONTRO** Il dono: una croce subito indossata

## Claudio Gatti confermato

ADRIA - Claudio Gatti subito confermato, sia pure informalmente, nell'incarico di vicario generale della diocesi: questa è la volontà del nuovo vescovo che ha pubblicamente esternato ieri pomeriggio in Cattedrale al termine della celebrazione d'ingresso. "Ho conosciuto don Claudio - ha rivelato Pavanello - il giorno prima di ricevere la nomina e subito ho avuto modo di constatare e apprezzare quanto si è dato da fare, per questo conto di averlo al mio fianco come vicario, anche se so benissimo che fare il vicario è come il Cireneo che si offre per portare la Croce di Cristo. Mi

saranno preziose - ha aggiunto - la sua esperienza, saggezza e conoscenza del territorio".

Le parole del nuovo vescovo sono seguite al messaggio di saluto della diocesi pronunciato proprio da mons. Gatti. Il quale ha spiegato che "la nostra è una piccola diocesi ed offre al vescovo il grande vantaggio di conoscere ben presto tutti i presbiteri, oltre a creare rapporti diretti con religiosi, associazioni e il mondo della società civile".

Ha evidenziato, tuttavia, che "non mancano le sfide e non sempre sono facili: dall'evangelizzazione alle voca-

zioni, dall'organizzazione delle parrocchie alla collaborazione tra realtà ecclesiali e civili". Ed ha concluso il suo intervento con un passaggio che ha strappato un corale quanto inaspettato sorriso. "Anche noi - ha detto parlando dei preti - saremo in parte la sua Croce, ma ci mettiamo anche a disposizione per essere cirenei per aiutarla a portare". Al nuovo vescovo, a nome di tutti i sacerdoti, ha donato una croce pettorale che monsignor Pierantonio ha subito indossato.

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORI DALLA CHIESA La stretta di mano con il sindaco e il presidente della provincia

# Vengo a portare parole di speranza

Barbujani: "Si troverà bene, apprezzerà la laboriosità e il radicamento alla tradizione cristiana"

ADRIA - "Vengo tra voi per portare una parola di speranza": le prime parole di monsignor Pierantonio Pavanello arrivato in città puntualissimo alle 15.30. Era accompagnato dal vicario generale monsignor Claudio Gatti e dal vescovo di Vicenza Beniamino Pizziol.

Ad accoglierlo sul sagrato, oltre all'arciprete della Cattedrale monsignor Mario Furlini, il sindaco Massimo Barbujani, il presidente della Provincia Marco Trombini, diversi primi cittadini, il viceprefetto Carmine Fruncillo e i rappresentanti delle autorità militari e corpi dello Stato.

"Penso che tra noi polesani - ha detto Barbujani - si troverà a suo agio e, conoscendo via via il nostro popolo, ne apprezzerà la laboriosità e il forte radicamento nella millenaria tradizione cristiana di cui siamo gelosi. Nelle presenti circostanze - ha ricordato - non c'è dubbio che la priorità spetta alle situazioni di maggior disagio e perciò bisognose di un'attenzione privilegiata".

Rivolgendosi a Soravito, il sindaco ha espresso un "sentimento di gratitudine per quanto ha dato con generosità di presenza e di attenzione in ripetute occasioni ad Adria e in tutto il Polesine, con l'augurio di una serena permanenza nella nostra città per la quale ci sentiamo onorati".

Da parte sua il presidente del-



**La veste istituzionale** Incontro con i sindaci, il vice prefetto, le cariche politiche

la Provincia ha assicurato "il massimo impegno delle comunità polesane nel darle una mano e nell'essere al suo fianco con generosità e disponibilità".

A questo punto Pavanello ha risposto a tutti auspicando "di poter offrire soprattutto una parola di speranza, che sia di stimolo e di incoraggiamento a chi sente il desiderio di impegnarsi per il bene della comunità, in uno spirito di confronto e di collaborazione".

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA LETTERA APOSTOLICA

Letta dal cancelliere  
la missiva di Francesco

Questa la lettera apostolica di Papa Francesco: il documento è stata letto ieri dal cancelliere diocesano monsignor Valerio Valentini.

"Francesco, vescovo, Servo dei servi di Dio al diletto figlio Pierantonio Pavanello, del clero della diocesi vicentina, ed ivi finora cancelliere vescovile, vicario giudiziale aggiunto del tribunale regionale e docente di diritto canonico, eletto vescovo di Adria-Rovigo, salute e apostolica benedizione. In occasione della solennità del Natale del Signore, ringraziamo nostro Signore Gesù Cristo, il quale è venuto a servire e beneficiare tutti e, allo stesso tempo, gli affidiamo con umiltà e fiducia i fedeli del mondo intero, avendo a cuore le loro necessità pastorali.

Dal momento che la cara sede di Adria-Rovigo attende un nuovo sacro pastore, dopo la rinuncia del venerabile fratello Lucio Soravito de Franceschi, abbiamo pensato a te, diletto figlio. Tu, infatti, esperto in diritto canonico, ti sei speso con molta diligenza nella tua nativa diocesi vicentina e, fuori dai suoi confini, in vari consigli ed istituzioni, dimostrando singolari doti di animo e di ingegno, zelo apostolico nell'annunciare il Vangelo e perizia negli affari amministrativi. Ci sembri assolutamente idoneo ad assumere questo compito.

Sentito perciò il parere della congregazione per i vescovi, nel pieno della nostra autorità apostolica, ti costituiamo vescovo di Adria-Rovigo, con i diritti propri riconosciuti e con gli adeguati obblighi prescritti. Potrai ricevere l'ordinazione episcopale ovunque tu voglia fuori della città di Roma, con osservanza delle norme liturgiche. Tuttavia, prima dovrai fare la tua professione di fede e giurare fedeltà a Noi e ai Nostri successori secondo le leggi e le regole della Chiesa.

Vogliamo che informi il clero e il popolo della tua diocesi di questo nostro decreto; li esortiamo tutti, da te guidati, a compiere con impegno nella vita di ogni giorno la volontà di Cristo. Quanto a te, diletto figlio, ti raccomandiamo di condurre con operosa saggezza la tua comunità ecclesiale, sotto l'intercessione della Beata Vergine Maria.

**Francesco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A TAVOLA IN CANONICA Una quarantina di invitati tra sacerdoti, diaconi, associazioni Il menù per il "benvenuto a casa"

Tortellini fatti a mano da massaie ficarolesi che hanno impastato 20 uova di galline ruspanti

Alessandro Caberlon

ADRIA - Una bella cena comunitaria è il modo migliore per dimostrare l'accoglienza a un nuovo membro della comunità. Gli ospiti d'onore alla tavola della canonica della cattedrale sono stati "i due vescovi", l'uscente Lucio Soravito de Franceschi e il nuovo Pierantonio Pavanello. Che hanno riso e scherzato insieme.

Il clima di rigore istituzionale ha lasciato il passo via via a una convivialità composta ma rilassata. Risate, strette di mano, domande sul passato e sul futuro.

Il menù servito a tavola è quello tipico delle campagne polesane. Scelto per far sentire subito a casa il vescovo Pierantonio e presentare il meglio del territorio.

Di primo piatto tortellini fatti in casa da massaie ficarolesi che hanno impastato 20 uova di galline ruspanti, in brodo di carne. Di secondo arrosto e patate al forno. Macedonia di fragole con panna e torta. Una bella torta per 50 persone con la foto del nuovo vescovo e la scritta "Benvenuto".

Circa 50 gli invitati alla tavola della canonica: tra preti, cappellani,



**I retroscena della giornata** Dalla mattinata tra Badia e Lendinara alla cena per 50 persone organizzata dalle volontarie della diocesi, con taglio della torta finale

diaconi; ovviamente a fare gli onori di casa c'era monsignor Mario Furini parroco della cattedrale. I due vescovi si sono seduti accanto. Durante la serata non sono stati fatti discorsi ufficiali, ma solo chiacchiere conviviali. Reciproca curiosità, ma anche la voglia di distendere un po' i nervi dopo una giornata interamente dedicata a cerimoniali importanti.

I retroscena della giornata sono cominciati con l'arrivo a Badia, la visita a Lendinara al santuario del Pilastrello e alla casa

■ Serviti i piatti tipici della campagna polesana

di riposo. Ad ogni angolo visitato incontri con i rappresentanti istituzionali e con la gente, ansiosa di conoscere il nuo-



vo capo della diocesi. Insomma una giornata pesante. Che si è conclusa con la festa a cena e il brindisi

con il taglio della torta decorata con tanto di "effigie": una bella foto sul dolce ricoperto di panna. Tutto fatto in ca-

sa dalle volontarie polesane e a regola d'arte. Come si usa in Polesine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'OMELIA Le prime parole rivolte a fedeli e religiosi "Sarò un padre e un fratello"

Ecco alcuni passaggi della prima omelia del vescovo Pierantonio pronunciata ieri in Cattedrale. Nelle sue parole il passaggio del testimone, i ringraziamenti al vescovo Lucio, e lo spirito con il quale inizia questo nuovo cammino.

Ai fedeli si è rivolto come uno fra tanti, qui per "spezzare il cibo spirituale che è la Parola di Dio. Nel momento della consacrazione episcopale, sul mio capo è stato posto aperto il libro dei Vangeli, come a dire che il contenuto di quel libro deve entrare nella mia vita in modo

che, trasformata dalla potenza dello Spirito, la mia stessa persona sia come un Vangelo vivente. Perché la Parola di Dio sia viva ed efficace, infatti, ha bisogno di prendere carne, di arrivare a noi come parola umana, che ci interpella e ci incontra nella nostra umanità. Non basta che la Parola sia contenuta nel libro santo della Sacra Scrittura, è necessario che essa passi attraverso la parola di un uomo".

Coincidenza vuole che l'inizio del ministero avvenga proprio nella domenica in cui la liturgia propone la

parabola evangelica del Padre misericordioso.

E da qui Pavanello ha parlato a lungo proprio del ruolo del padre. Che, nel suo caso, è una paternità spirituale. "E' una pagina che ci porta al centro del vangelo, ma che allo stesso tempo incontra il desiderio di paternità presente nel cuore di ogni essere umano. La ricerca del padre è una costante dell'esperienza umana. Anche il nostro tempo è segnato dalla parabola storica della figura paterna, che si muove tra la tirannia di un padre padrone e l'insignificanza di un padre assente. L'Abbà/Padre di Gesù è la risposta e il compimento della ricerca umana del padre. Come il padre della parabola, il Dio, Padre di Nostro Signore Gesù Cristo, offre all'uomo la possibilità di una relazione in cui sperimentare allo stesso tempo l'appartenenza e la libertà. Il Padre di Gesù è colui che si prende cura dei suoi figli, ma allo stesso tempo ne rispetta la libertà. E' origine feconda di vita e allo stesso tempo profezia di un suo compimento felice". E ancora: "Non c'è vita senza padre. Come i figli della parabola, anche gli uomini e le donne di oggi hanno bisogno di incontrare un Padre che faccia loro scoprire la dignità di figli e che doni loro la gioia della comunione e della festa. La missione della chiesa è quella di preparare la via a questo incontro, mostrando a tutti il volto di Dio, Padre misericordioso".

E la conclusione: "Come vescovo mi sento chiamato con tutte le mie forze



**Padre e fratello** Per la comunità dei sacerdoti e dei fedeli

■ L'appello alla condivisione all'interno delle comunità

a diventare segno di questa paternità" ha detto monsignor Pavanello. Il prete, insomma, rappresenta e sperimenta su di sé la paternità spirituale nei confronti della comunità che guida. Ma con i sacerdoti deve prevalere, ha detto, anche un altro aspetto che si apprende all'ingresso del percorso nella chiesa: ovvero lo spirito di fratellanza. Ha concluso con queste parole, rivolte ai sacerdoti, ma anche alle famiglie polesane invitandole alla condivisione: "Vorrei ricordare, però, che nella Chiesa la paternità spirituale si accompagna sempre alla fraternità. Si può essere padri nella fede perché prima si vive da fratelli: infatti, come insegna l'esperienza monastica,

chi nella chiesa è chiamato ad esercitare l'autorità di pastore, può mostrarsi padre solo perché ha imparato prima a prendersi cura della fraternità. Per questo, cari fratelli della chiesa di Adria-Rovigo, vi esorto a ravvivare lo sforzo per camminare insieme, costruendo giorno dopo giorno, relazioni di fraternità e condivisione, all'interno delle comunità parrocchiali, tra parrocchie, tra associazioni. Solo vivendo da fratelli, impareremo ad aprirci alle necessità dei più poveri e bisognosi, andando incontro ai drammi dell'umanità e ponendo segni di pace e di giustizia nella nostra società".

R. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAPPA A LENDINARA La prima giornata del vescovo è iniziata al santuario del Pilastrello

# In ginocchio dalla Madonna Nera

In preghiera di fronte all'altare. Poi ha salutato con abbracci gli anziani della casa albergo

Samantha Martello

LENDINARA - Le campane delle chiese lendinanesi hanno suonato a festa per l'arrivo del nuovo vescovo della diocesi di Adria Rovigo Pierantonio Pavanello, arrivato a Lendinara accompagnato da due pullman di fedeli della diocesi di Vicenza, dal Vescovo vicentino Beniamino Pizziol e dalle autorità della diocesi di Adria - Rovigo.

Nel viaggio che lo ha portato sino ad Adria per l'ingresso ufficiale a capo della diocesi, Pavanello si è fermato a Lendinara, tappa importante quanto attesa dai fedeli lendinanesi e da quelli arrivati dalle realtà limitrofe per conoscerlo.

Ad accogliere il novello Vescovo, a cui i fedeli hanno dato il benvenuto con un lungo applauso, c'erano le autorità civili e militari, tra cui il sindaco di Lendinara Luigi Viaro e la senatrice Emanuela Munerato, diversi rappresentanti di giunta e del consiglio comunale. Presente anche la console generale del Regno del Marocco a Verona Nezha Attahar, in città per una manifestazione dedicata alle donne.

Il vescovo si è fermato a Lendinara, per una preghiera ai piedi della Madonna Nera del Pilastrello e per un saluto agli ospiti della casa albergo.

Arrivato in città, Pavanello ha varcato la soglia della Basilica abbaziale di Nostra Signora del Pilastrello, chiesa giubilare per l'anno della Misericordia. Ad accoglierlo il Padre Abate e rettore della Basilica dom Christopher Zielinski, insieme ai rappresentanti delle parrocchie e degli ordini religiosi di Lendinara.

Sulle note dell'organo, ha attraversato la navata attorniato dai fedeli che ne hanno sottolineato l'ingresso con un caldo applauso.

"Dopo tanta attesa, finalmente la salutano Lendinara e le realtà vicine, rappresentate nelle componenti religiose e dello Stato" ha detto il Padre Abate, che si è detto particolarmente emozionato. "Questo Santuario è un cuore pulsante della diocesi, pieno di vita e di fede" ha poi



■ "Mi affido a te Maria sostieni il mio impegno interiore"

**L'arrivo in Polesine** Il vescovo Pierantonio è arrivato dalla Valdastico. Prima tappa al Pilastrello, a Lendinara, e alla casa albergo per anziani

aggiunto dom Zielinski. Di fronte all'altare e alla Madonna Nera, il vescovo si è inginocchiato, affidando il suo mandato alla protezione della Beata Vergine Maria. "Mi affido a te Maria, sostieni il mio impegno interiore. Alla tua scuola fa che impari a contemplare il volto di Cristo. La tua materna intercessione accompagni la mia preghiera" ha invocato il novello Vescovo. "Insegnami ad offrire quotidianamente la

mia vita nel sacrificio della messa. Fa che manifesti nel mio ministero la bontà di Dio, la vitalità dello Spirito Santo che anima la chiesa. Alla tua protezione affido questo popolo, per il quale oggi inizio il mio ministero in Cristo, concedi a tutti noi di vivere nella pace e tieni lontano i pericoli del corpo e dello spirito". Il vescovo ha quindi intonato il canto Salve Regina, sulle cui note accompagnato dal

Padre Abate ha compiuto il gesto del pellegrino e ha deposto un mazzo di fiori ai piedi della Madonna Nera, "Tesoro di Lendinara". Prima di lasciare il Santuario, il vescovo ha impartito la benedizione per poi spostarsi nella vicina casa albergo per anziani. Accompagnato dal presidente dell'Ipab Renzo Smolari, il novello Vescovo è stato accolto con baci, abbracci e strette di mano da parte degli ospiti

della struttura emozionatissimi. "Siamo felici che sia voluto essere tra noi, in mezzo alle fragilità ma anche luogo di tanto amore" ha sottolineato il presidente Smolari. Il vescovo, nel salutare gli ospiti della struttura, ha detto "Arrivando da Vicenza mi è piaciuta l'idea di potermi fermare a Lendinara e qui da voi, questo è solo un breve saluto, ma ritornerò" ha detto Pavanello, che ha rivolto

un ricordo alla madre. "La mia mamma mi ha insegnato che si può andare incontro al termine della vita godendo delle cose belle che ci ha regalato" ha raccontato il vescovo, che ha chiesto agli ospiti della Casa albergo di pregare per lui. "Io pregherò per voi" ha poi aggiunto, prima di recitare un'Ave Maria, impartire la benedizione e ripartire per alla volta della città di Adria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FAMIGLIA** Il fratello e i nipoti emozionati durante la cerimonia

## "Per me resterà sempre lo zio"

ADRIA - Per noi è il vescovo, per i suoi nipoti rimarrà sempre lo zio.

"Per me resterà sempre zio Pierantonio, anche se sarà un po' più dura": sono le parole di Enrico, 22enne, un po' strozzato dall'emozione nell'aver partecipato alla cerimonia di insediamento in diocesi del nuovo vescovo Pavanello, appunto suo zio. Insieme a lui, il fratello Giacomo di 20 anni, quindi mamma Lorella e papà Stefano, quest'ultimo fratello del presule. La famiglia ha seguito la cerimonia in prima fila, accanto alle autorità e con una numerosa

delegazione di fedeli giunti da Vicenza.

"E' una giornata particolare - dice Stefano - si vivono emozioni che si fatica ad esternare, francamente non so trovare le parole". Pensando all'importante incarico affidato al fratello prima sacerdote e adesso vescovo, Stefano si dice sicuro che "saprà portare avanti questa missione donando tutto se stesso e le sue forze avendo come primo obiettivo quello di essere fedele al Vangelo".

Ricordando l'esperienza maturata finora, il fratello di Pieranto-

nio ricorda che "si è sempre adoperato per l'unità della Chiesa e per diffondere la fratellanza affinché il messaggio del Vangelo possa arrivare al maggior numero di persone. Preghiamo tutti il Signore - conclude - affinché sappia portare avanti queste nuove responsabilità secondo le sue volontà". Insomma, si vedranno meno spesso probabilmente, ma con il cuore saranno presenti. Alla cerimonia di ieri non ha potuto partecipare la sorella Maria Severina.

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La famiglia di Pierantonio: il fratello Stefano con moglie e figli